

# Servizi di vigilanza e di sicurezza, certificazioni di terza parte dei fornitori per la tutela dei committenti

intervista a Maurizio Grandi, amministratore delegato di CERSA srl

## Qual è il valore aggiunto delle certificazioni di terza parte alle norme volontarie previste dai DM 269/2010 e 115/2014 nei rapporti di fornitura dei servizi di sicurezza?

La verifica di un committente retailer del possesso dei requisiti legislativi di base (basati su licenza prefettizia, certificazioni obbligatorie e coerenza incrociata tra questi documenti) costituisce un fondamentale prerequisito che si ha il dovere e l'interesse di verificare in modo scrupoloso, prima di aprire un qualunque dialogo tecnico/commerciale con un Istituto di Vigilanza.

Il possesso di queste certificazioni in corso di validità, infatti, non solo pone il committente nella rassicurante posizione di aver esso stesso rispettato le prescrizioni di legge, ma lo pone anche nella consapevolezza che un soggetto terzo ed indipendente (cioè un Organismo di Certificazione di conformità di terza parte accreditato da ACCREDIA, riconosciuto dal Ministero dell'Interno e da entrambi costantemente monitorato per quanto concerne le scrupolose attività di verifica) ha svolto periodicamente tutta una complessa serie di accertamenti in merito alle risorse possedute dall'IdV ed alle modalità con cui sta erogando i servizi.

Tutto ciò rappresenta una condizione indispensabile per poter affermare che esistono le condizioni affinché quel determinato fornitore sia in possesso delle autorizzazioni, delle competenze e delle risorse adatte per svolgere i servizi di vigilanza richiesti, e che questi sono in linea con gli standard che il legislatore ha imposto come regolamentazione per questo specifico mercato. Affidarsi solo e soltanto ad Istituti che rispettano le norme di riferimento e delle relative certificazioni pone infine il committente in una posizione di tranquillità anche nei confronti di terzi allorché eventi accidentali dovessero costringerlo a ricorrere alle proprie coperture assicurative per fare fronte ad accadimenti imprevisti.

Il valore aggiunto, quindi, di queste certificazioni è tanto più rilevante quanto più, come in questo caso, le norme che regolano il settore risultano complesse da valutare e da gestire.



## A quale livello di copertura sono arrivate a questo momento le certificazioni alla Norma 10891 degli istituti di vigilanza?

Su questo aspetto, purtroppo, si registrano ancora note dolenti a distanza di tre anni circa dalla piena entrata in vigore della norme cogenti del settore. Il Ministero dell'Interno pubblica sul proprio sito l'elenco degli Istituti di Vigilanza che risultano certificati: ebbene, da circa sei mesi tale elenco è sostanzialmente fermo a circa 480 istituti, mostrando un preoccupante immobilismo rispetto al numero degli operatori del settore attivi sul mercato.

Insomma, pur in presenza di una oggettiva difficoltà per chi volesse quantizzare la percentuale degli operatori che operano ancora fuori dalle regole (il mercato è molto dinamico ed in trasformazione) è certo che siamo in presenza di una situazione ancora grave sul fronte della concorrenza tra operatori.

In questo contesto, quindi, appare ancora più importante l'iniziativa "privata" di una parte della committenza come quella dei retailer che hanno deciso di orientarsi verso comportamenti virtuosi che possano contribuire in modo concreto a mettere fuori gioco gli irregolari.